

il
settimanale

IL RESTO

IL SABATO IN EDICOLA

Cultura e spettacoli

“Uomini di carta”: quando l'essenziale è invisibile agli occhi

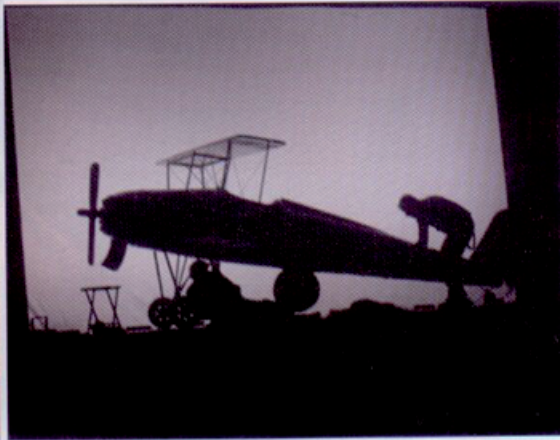
Raffy Braia porta in scena l'adattamento de “Il piccolo principe”

di Francesco Mastromatteo

► GRAVINA - Realizzare l'adattamento teatrale di un capolavoro della letteratura come “Il piccolo principe” non è facile. Ma la sfida è ampiamente vinta dallo spetta-

Un dialogo che parte in maniera surreale, e prosegue tra iniziali incomprensioni e battibecchi, per poi sfociare in una ritrovata sintonia, a partire dalla riscoperta delle cose semplici, da ricercare al di là della cruda re-

berto Colabufo), che seguono il confronto tra i due personaggi, all'interno di un vero e proprio percorso di educazione sentimentale del protagonista. L'incontro è stato solo un'allucinazione dovuta al cognac? La



colo di Skené produzioni e Teatro Scalo, rappresentato al cinema Sidion di Gravina lo scorso 2 dicembre. Un aviatore, un bambino e un aereo guasto (realizzato con materiale riciclato) nel bel mezzo del deserto sono gli ingredienti di questa originale produzione drammaturgica, curata da Michele Bia con la scenografia di Luca Corriero e la direzione di scena di Mimmo Cervelli, ed ispirata al capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry.

altà del quotidiano. La figura dell'aviatore, interpretata da Franco Ferrante, sintetizza efficacemente i diversi personaggi incontrati dal principe sui pianeti da lui visitati nel racconto originario. Perfettamente a suo agio nella parte del piccolo principe il versatile Raffy Braia, aiutato anche dal suo sbarazzino “physique du role”. Adeguato l'accompagnamento musicale (di Giovanni Allevi e Manos Adjakis) e suggestivo il disegno luci (di Ro-

domanda resta aperta, ma dopo l'incontro con quell'eccentrico bambino, l'aviatore non sarà più lo stesso. Il piccolo principe è in realtà il fanciullino di pascoliana memoria, la voce dell'innocenza che scuote le coscienze degli “uomini di carta”, coloro che presi dall'aspetto materiale delle cose hanno smarrito il senso più profondo dell'esistenza. Quel bambino che è in fondo all'anima di tutti noi e che sa come l'essenziale sia “invisibile agli occhi”. ■